

INTERVISTA

Aurelio Regina

Vicepresidente di **Confindustria**

Preoccupa la spending review

Risorse private per crescere

Regina: Il prossimo sindaco? Che sia capace di accompagnare le riforme con una politica innovativa

Il grande rammarico? Aver rinunciato alle Olimpiadi del 2020 «un sogno al quale avevo creduto, resta l'amaro anche perché, come ha detto lo stesso premier Monti, si trattava di un progetto vincente». A poche settimane dall'ingresso nella squadra di **Giorgio Squinzi** come vicepresidente con delega allo Sviluppo, Aurelio Regina fa un bilancio dei suoi quattro anni alla guida degli industriali di Roma e dell'anno e mezzo al vertice di Unindustria (l'associazione nata nel gennaio 2011 che riunisce le territoriali di Roma, Rieti, Frosinone, Viterbo, resta fuori Latina). Regina parla anche del prossimo sindaco di Roma, delle preoccupazioni per gli effetti della spending review sulla regione, dell'emergenza rifiuti che rischia di trascinare la città nel caos.

Partiamo da Unindustria.

Sono stati anni intensi, e molto interessanti, abbiamo dato vita ad un progetto innovativo per il sistema con l'obiettivo di superare egoismi e mettere in comune eccellenze, idee, punti di forza. Abbiamo offerto una visione a questo territorio, lo abbiamo fatto nel rispetto dei ruoli e proponendo tante cose che sono diventate realtà: dall'ammodernamento della rete elettrica alla prima fase del Piano di cablaggio della città.

Il testimone passerà nelle mani di Maurizio Stirpe designato la scorsa settimana a guidare Unindustria.

Sono molto felice che la Giunta abbia indicato Stirpe quale prossimo presidente. Un imprenditore con grandi qualità umane, professionali e associative che ha seguito fin dalla nascita il progetto Unindustria. Adesso toccherà a lui consolidarla ed esplicitarne al meglio le potenzialità. È un processo molto giovane, noi siamo Unindustria da appena un anno e mezzo e siamo diventati modello di riferimento per l'ammodernamento del sistema di rappresentanza delle imprese. Dovrà essere una presidenza anche molto pragmatica, che continui l'opera di innovazione avviata. Mi auguro, ma ne sono certo, che il presidente Stirpe, continuerà il progetto di semplificazione del sistema per renderlo più funzionale alle aziende anche avvicinando altre realtà della rappresentanza industriale nella nostra regione.

Sullo sfondo la crisi durissima.

Purtroppo nel Lazio per il 2012 si stima un calo dell'1% del Pil regionale, ma ci auguriamo, e lo spero fortemente, che il cambio di segno si realizzi nel 2013 con un +0,5%. In questa fase soffriamo il calo della domanda interna e della domanda pubblica che sta frenando. E in questo senso la spending re-

view, certamente necessaria per rendere più efficiente la spesa, avrà effetti sulla domanda pubblica e impatti recessivi. Da questo punto di vista qualche preoccupazione c'è. Ma, detto questo, la nostra economia è sana e regge nonostante le sue difficoltà.

In primis il lavoro vera emergenza.

Nel primo trimestre dell'anno il numero di disoccupati è aumentato del 26,8% e il tasso di disoccupazione è salito al 10,5% in aumento di 2,1 punti sullo stesso trimestre del 2011. Un'emergenza che purtroppo temo continuerà nei prossimi mesi: le assunzioni programmate per il 2012 indicano per il Lazio una riduzione dell'1% dell'occupazione dipendente.

A soffrire anche le imprese

Nel Lazio nel 2011 hanno chiuso 1.200 aziende, il 23% in più del 2010. Sul 30% delle chiusure ha pesato il blocco dei pagamenti della Pa.

Come uscirne?

In questa fase la parola d'ordine è fare fronte alla crisi, cercando di liberare le risorse per investimenti privati. In particolare, mi aspetto molto da due progetti importanti in dirittura d'arrivo: il raddoppio di Fiumicino e i lavori della Roma-Latina che potrebbero partire già nel 2013. E poi la riqualificazione della Vecchia Fiera di Roma: un progetto sul quale c'è uno stallo da 10 anni, incomprensibile perché l'opera darebbe ossigeno alle casse comunali e al settore delle costruzioni.

Ma l'export continua a marciare.

È una leva importante in questa fase: la crescita nel 2011 è stata del 13,8%. Il traino arriva dai poli tecnologici: dall'Ict all'aeronautica al farmaceutico. Nel primo trimestre i tre comparti sono cresciuti del 25%, trainati dal farmaceutico (+36%).

Come ricostruire lo sviluppo?

Parlare oggi di sviluppo del Lazio significa parlare del raddoppio di Fiumicino, della Roma-Latina, dello sviluppo dei porti di Civitavecchia, Gaeta e Anzio, di riqualificazione di aree industriali dismesse facilmente raggiungibili. Ma lo sviluppo deve ripartire anche dalle imprese, investendo sui poli di eccellenza della regione, lavorando affinché le istituzioni liberino almeno le risorse necessarie per ricerca e innovazione e manutenzione delle città. Ricordo che finalmente ci sono 80 milioni per potenziare i settori dell'aerospazio, delle bioscienze e delle nuove tecnologie per i beni culturali, aree da cui la crescita può e deve ripartire.

Intanto è partita la campagna elettorale per il Campidoglio.



Il sindaco che sarà eletto nel 2013 sarà anche sindaco dell'area metropolitana. Si troverà a dover fronteggiare una situazione nuova. Mi auguro che dalle urne esca una figura con il più largo consenso possibile, capace di fare una politica innovativa viste le nuove condizioni istituzionali del territorio, di abbandonare retaggi ideologici storici, capace di dare discontinuità e di aprire la città a giovani e forze emergenti. Dovrà accompagnare una grande riforma amministrativa con un disegno coerente, economico e sociale di integrazione. Occorre un impegno importante su questo fronte. Chiunque sarà eletto, se andrà in questa direzione, sono certo che avrà il sostegno delle forze imprenditoriali di città e regione.

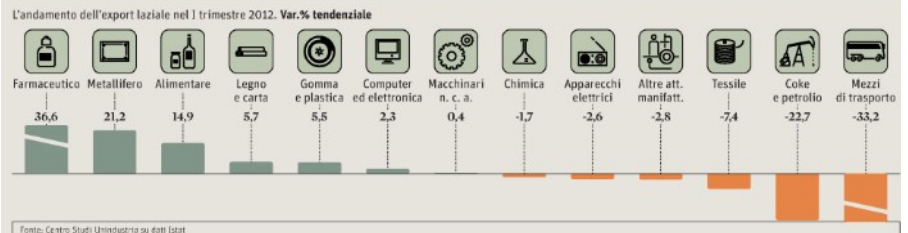
Concludiamo con l'emergenza rifiuti, Roma rischia il caos.

Le dico che la preoccupazione è tanta anche nel mondo imprenditoriale, c'è il timore di dare un'immagine della città che non fa chiarezza su uno dei servizi più importanti. Non voglio neanche lontanamente pensare di dover arrivare alla situazione nella quale si sono trovate altre città d'Italia. Sarebbe un danno irreparabile per la capitale e per il Paese intero. È imbarazzante lo scarico di responsabilità tra le istituzioni e la mancanza di coesione su quella che dovrebbe essere una responsabilità comune.

Laura Di Pillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltreconfine



Aurelio Regina (a sinistra) e Maurizio Stirpe



Le vie dello sviluppo

«Prioritarie la Roma-Latina, il raddoppio di Fiumicino, lo sviluppo dei porti di Civitavecchia, Gaeta e Anzio e la riqualificazione della vecchia Fiera di Roma, un progetto inspiegabilmente fermo da dieci anni»

Aurelio Regina, vicepresidente di Confindustria